



La tratta dei minori è un fenomeno sempre più articolato che comprende varie forme di sfruttamento: da quello sessuale, allo sfruttamento in attività illegali, all'accattonaggio, al lavoro forzato. Molte le vittime che non vengono identificate e quindi protette e tutelate.

Spesso con l'inganno, dietro ricatto, rapite, o vendute dalle stesse famiglie, lasciano i paesi di origine e raggiungono quelli di destinazione dove vengono costrette a prostituirsi, a chiedere l'elemosina, a compiere attività illegali, a lavorare nei campi, a cedere pezzi del proprio corpo o ad essere vendute per adozioni illegali. Si presume che siano milioni nel mondo e migliaia in Italia le vittime di tratta. Una vera e propria forma di schiavitù che resiste nel tempo, tanto che, in memoria di quella antica ma anche a denuncia di quella contemporanea l'Unesco celebra il 23 agosto di ogni anno la **Giornata Internazionale in Ricordo della Schiavitù e della sua Abolizione.**

Un fenomeno, quello della tratta, sempre più complesso nei suoi meccanismi di sfruttamento e che coinvolge in modo rilevante molti minori. Un numero significativo di essi – anche in relazione alla scarsa notorietà di alcune forme di tratta come quella a scopo di attività illegali, o lavoro forzato – non viene identificato. Con la conseguenza che tanti adolescenti e bambini, restano privi di protezione e pressoché invisibili.

La tratta nel mondo

A causa della mancanza di un sistema di rilevazione coerente e coordinato, nonché della natura stessa del fenomeno – criminale, dunque occulto – non è possibile determinare con certezza le sue

dimensioni ma solo fornire delle cifre approssimative. Le Nazioni Unite stimano in **2,7 milioni** di persone le vittime della tratta di esseri umani nel mondo, di cui l'80% è costituito da donne e bambini.

Un vero e proprio *business* con un volume di affari – gestito da reti criminali transnazionali – pari a circa **32 miliardi** di dollari l'anno: insieme a quello di armi e di stupefacenti, il traffico di esse-

ri umani appare una delle fonti più lucrative, con massimi profitti e minimi rischi. Albania, Romania, Ucraina, Moldavia, Bosnia, Nigeria, Ghana, India, Bangladesh, America Latina, tra i paesi e le aree del mondo più coinvolte¹.

Italia: in aumento i minori sfruttati nell'accattonaggio, attività illegali, lavoro forzato

Secondo i dati ufficiali sono **54.559** le vittime di tratta che hanno ricevuto assistenza e protezione fra il 2000 e il 2007 in Italia²: Nigeria e Romania i paesi principali di provenienza ma flussi più o meno consistenti interessano Moldavia, Albania, Ucraina, Russia, Bulgaria.

Storia di J., vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Mi chiamo J., sono di Benin City (Nigeria) e ho 17 anni.

Sono arrivata in Italia l'anno scorso, con M., una donna nigeriana molto conosciuta nella mia città, che vive a Torino da molti anni.

M. mi aveva suggerito di venire in Italia a lavorare in un'impresa e la mia famiglia ha acconsentito. Abbiamo firmato un contratto e fatto alcuni riti religiosi per sigillare un patto di fiducia reciproca.

Sono arrivata in Italia in aereo con un passaporto falso di una donna adulta, il cui viso era molto simile al mio.

Una volta arrivata in Italia, M. mi ha detto che mi dovevo prostituire per ripagare 50 mila euro, mi ha minacciata e colpita.

Sulla strada sono stata anche fermata dalla polizia, che mi ha identificato come adulta e mi ha portata in un CPT e riportato in Nigeria.

Due mesi dopo, un amico di M. mi ha riportato in Italia, dicendomi che dovevo ancora ripagare un debito di 20 mila euro. Sei mesi dopo, con l'aiuto di un cliente, sono fuggita e sono andata all'associazione di C., che avevo incontrato e con cui avevo parlato su strada, mentre mi prostituivo.

¹ I dati di cui sopra sono stati diffusi nel corso del Vienna Forum to Fight Human Trafficking, promosso in Austria dal 13 al 15 febbraio 2008 dalla Global Initiative to Fight Human Trafficking delle Nazioni Unite (UN.GIFT).

² Fonte: Dipartimento per le Pari Opportunità. I dati sul numero di vittime di tratta si riferiscono a donne ed uomini che hanno ricevuto prima assistenza nell'ambito dei progetti di protezione sociale in applicazione dell'art.18 D.lgs 286/98.



Save the Children

Italia ONLUS

DOSSIER
**PICCOLI
SCHIAVI**
Agosto 2008

Rotte, nazioni ed esperienze di sfruttamento che accomunano gli adulti ai più giovani: sul totale delle vittime di tratta, **938** sono i minori di 18 anni³.

Un numero sicuramente inferiore alla realtà e che non rende conto di tutti coloro che rimangono invisibili, sia a causa delle mutevoli e a volte sofisticate strategie di sfruttamento ed assoggettamento messe in atto dagli sfruttatori, sia perché non sempre vengono riconosciuti e identificati come vittime di tratta. Il risultato è che molti di essi restano privi di protezione, aiuto e assistenza.

Rileva Save the Children nel **Rapporto Finale** sulla tratta dei minori⁴, che sono bambini e adolescenti di entrambi i sessi provenienti per lo più dall'Est Europa ma anche dall'Africa o dall'Asia i minori vittime di tratta in Italia: sfruttati non solo nella **prostituzione**, ma anche nell'**accattonaggio per conto terzi**, in **attività illegali quali furti o spaccio**, nel **lavoro agricolo**, nell'**allevamento di bestiame**, in **adozioni internazionali illegali** e, si presume, nel **traffico di organi**. Tra i minori coinvolti, va registrata in particolare la presenza di minori migranti non accompagnati che giungono nel nostro paese spontaneamente e non trafficati ma che, in relazione alla loro condizione di solitudine e vulnerabilità, finiscono con il cadere in circuiti di sfruttamento, fino alla riduzione in schiavitù.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Sono in gran parte ragazze, in prevalenza di origine nigeriana ed est europea (in particolare provenienti dalla Romania, Moldavia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Albania), con un incremento da parte di

queste ultime – soprattutto rumene – le vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale nel nostro paese.

Costrette a firmare un contratto e con particolari riti religiosi ad assumersi un impegno anche verso la comunità, le **nigeriane** vengono ridotte in stato di soggezione già nel paese d'origine. Quasi sempre prive di un permesso di soggiorno e di un passaporto, entrano in Italia o in aereo o per mare, nel primo caso accompagnate da una trafficante donna, nel secondo da un uomo che esercita o fa commettere violenza sessuale nei loro confronti durante il tragitto. Una volta nel nostro paese le ragazze vengono private totalmente della libertà e costrette a **pagare fra i 30 e i 50 mila euro** per riscattarla, prostituendosi su strada, sotto il controllo della sfruttatrice o di un'altra vittima indotta a farlo. E alla mercé di trafficanti risultano anche, sempre più di frequente, adolescenti e giovani vittime provenienti dal Camerun: studenti e studentesse che si convincono a venire in Italia con la falsa promessa di continuare i propri studi o per vacanza e che vengono invece costretti a prostituirsi.

Le ragazze provenienti dall'Est Europa, soprattutto da Romania e Moldavia, ma anche da Bulgaria, Repubblica Ceca, Albania, Serbia e Croazia, sono spesso reclutate nel paese d'origine da conoscenti, pseudo-fidanzati o parenti. Vengono in genere spinte a recarsi in Italia con la promessa di un impiego o di una vacanza, ma vi sono anche casi di rapimenti o di trasferimento coatto.

Le adolescenti giungono attraverso il confine terrestre, in auto, in pullman o a piedi con un *passueur*. Una volta in Italia sono costrette a prostituirsi o in

strada o al chiuso, in appartamenti o locali.

E tra le vittime di grave sfruttamento risultano anche, secondo la ricerca di Save the Children, minori rumeni di origine Rom che giungono nel nostro paese spesso con la famiglia: soprattutto i maschi possono essere indotti alla prostituzione in prossimità dei campi in cui vivono, dai genitori, o dai fratelli più grandi o da parenti, per soddisfare la richiesta di clienti italiani (si veda box. 3). Particolarmente a rischio di tratta e sfruttamento sessuale sono anche gli adolescenti maschi, generalmente rumeni e moldavi, che si prostituiscono autonomamente ma che in alcuni casi possono entrare in un circuito di sfruttamento gestito da propri coetanei o da adulti.

L'accattonaggio per conto terzi

È praticato soprattutto da minori rumeni Rom o dei paesi della ex-Jugoslavia: bambini molto poveri e talvolta con problemi fisici, la cui disabilità viene sfruttata e talora acuita perché considerata molto redditizia. In generale gli sfruttatori reclutano i minori anche pagando i loro genitori, o i tutori o i responsabili degli orfanotrofi in cui alcuni di essi si trovano. Quindi trasferiscono questi bambini in macchina o autobus in Italia e alla frontiera dichiarano di essere loro parenti.

I minori sfruttati nell'accattonaggio spesso trascorrono intere giornate su strada, obbligati a stare nello stesso posto, in posizioni scomodissime (come in ginocchio) e qualsiasi siano le condizioni meteorologiche. Alcuni di questi bambini subiscono anche violenze e percosse.

³ Idem. Il dato si riferisce ai minori che non solo hanno ricevuto una prima assistenza ma hanno anche aderito ai programmi di protezione ex art. 18.

⁴ La pubblicazione è del dicembre 2007 e contiene 4 ricerche sul profilo dei minori vittime di tratta in Italia, Romania, Bulgaria e Germania. È stata realizzata e coordinata da Save the Children nell'ambito del progetto europeo Agis, per lo sviluppo di una metodologia sulla identificazione e il supporto a bambini e adolescenti vittime di tratta.



La tratta di minori a scopo di sfruttamento in attività illegali

È poco conosciuta rispetto ad altre forme di tratta ma non per questo meno diffusa e nociva per i minori. Coinvolge prevalentemente bambini e adolescenti di ambo i sessi per lo più rumeni ma vi risultano coinvolti anche adolescenti di origine moldava e nord-africana, molti dei quali minori di non più di 14 anni e quindi non perseguibili penalmente. Reclutati nei paesi di origine con modalità analoghe alla tratta a scopo di mendicizia e accattonaggio, vengono condotti in Italia affinché compiano furti e scippi. Un numero inferiore ma in crescita è quello dei minori provenienti da Senegal e Gabon e coinvolti nel trasporto e spaccio di droga, cocaina, eroina, crack: un *business* gestito da organizzazioni di tipo mafioso che reclutano i giovani dietro minaccia, organizzano loro il viaggio o via mare o in aereo. Una volta in Italia i ragazzi sono tenuti sotto ferreo controllo al punto che a molti di essi vengono abrasati i polpastrelli affinché non siano identificabili dalle forze dell'ordine: un numero sempre più rilevante di questi minori diventa a sua volta consumatore e dipendente dalla droga. E coinvolti in attività illegali sono anche adolescenti del Nord Africa che spesso partono da Casablanca o Tangeri ed entrano in Italia sbarcando a Lampedusa o in Sicilia o, via terra, dopo essere approdati in Spagna.

La tratta a scopo di lavoro forzato

È ugualmente meno nota e conosciuta. Le poche informazioni a disposizione evidenziano fenomeni di grave sfrutta-

mento ai danni di adolescenti originari dell'India, Bangladesh e dell'Africa del Nord e sub-sahariana, impiegati in Italia soprattutto nell'allevamento di bestiame e in agricoltura. I minori asiatici in genere giungono in Italia dietro suggerimento di conoscenti, per lo più in modo autonomo e con informazioni molto vaghe e generiche su ciò che li aspetta. Così finiscono con l'accettare lavori che poi si rivelano terribili: costretti a lavorare tantissime ore per paghe irrisorie, a vivere isolati e nell'impossibilità di chiedere aiuto e sfuggire alla loro condizione di semi schiavitù.

I minori provenienti dal Nord Africa o di origine sub-sahariana raggiungono l'Italia via terra dopo essere approdati in Spagna. Altri invece affrontano l'avventuroso viaggio per mare verso la Sicilia, per poi fermarsi qui o proseguire verso la Puglia e la Calabria dove i loro sfruttatori – i cosiddetti “caporali” – li costringono a lavorare nei campi a ritmi sovrumani, con minacce verbali e fisiche e trattenendo per sé quasi tutti i guadagni. Spesso dormono e vivono in edifici fatiscenti insieme ad altri immigrati adulti clandestini.

La tratta a scopo di adozioni internazionali illegali

Poche sono le evidenze e le conoscenze su questa forma di tratta anche se ricerche e indagini giudiziarie attestano l'esistenza del fenomeno.

È nell'ambito per esempio di un'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Pordenone nel 2004 e terminata con l'arresto di 6 persone, che è stata scoperta una compra-vendita illegale di neonati tra Bulgaria ed Italia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti

tale traffico sarebbe stato organizzato nel seguente modo: le donne gestanti vengono contattate direttamente da persone affiliate ad un'organizzazione illegale bulgara e convinte a vendere i propri bambini a coppie italiane.

Al momento del parto le donne sono trasferite in Italia e successivamente, in ospedale, disconoscono il figlio che invece viene riconosciuto civilmente da uomini che si presentano come i veri padri. Trai casi più recenti si può invece menzionare l'operazione “Ladri di bambini”⁵ grazie alla quale è stata bloccata la vendita – già pattuita – di una neonata di venti giorni ad una coppia italiana, a scopo di adozione illegale.

La tratta a scopo di espianto degli organi

È comprovata l'esistenza di un commercio internazionale di organi e di tessuti, sia sottoforma di compravendita di organi tra adulti consenzienti che di viaggi della speranza in paesi in via di sviluppo per effettuare un trapianto illegale. Quanto invece alla tratta per l'espianto illegale di organi non vi sono al momento prove dell'esistenza di un traffico di persone a tale scopo, verso l'Italia.

Per quanto riguarda poi il coinvolgimento di bambini, sono state avviate alcune indagini in materia. In particolare il magistrato Adelchi d'Ippolito, della Procura di Roma, nel 2004 ha aperto in Albania un'inchiesta su un presunto traffico di minori, che si sospetta fossero stati trasportati illegalmente in Grecia e in Italia e sottoposti a espian- ti illegali. Il traffico di minori sembrerebbe coinvolgere l'Italia non solo come paese di transito, ma anche di destinazione finale per l'esecuzione degli espian- ti.⁶

⁵ È stata condotta dai Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, nel marzo 2008.

⁶ Informazioni e analisi sul fenomeno della tratta a scopo di espianto di organi sono contenute nel background paper del Seminario “Trafficking in persons for the removal of organs and body parts” tenutosi nel corso del Vienna Forum to Fight Human Trafficking, promosso dal-

la Global Initiative to Fight Human Trafficking (www.ungift.org); si veda inoltre Alteri G. “Il commercio dei corpi: la tratta a scopo di espianto di organi” in Carchedi F., Orfano I. (a cura di), “La tratta di persone in Italia. Vol. I. Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento”, Franco Angeli, Milano, 2007.



Storia di D. nella testimonianza di un'assistente sociale

D. ha 12 anni e viene dalla comunità Rom di Craiova (Romania).

La polizia ha scoperto che D. è stato sfruttato sessualmente per mesi, da uomini italiani, in accordo con suo padre. D. viveva in un campo Rom non autorizzato insieme al padre e a fratelli e sorelle più adulte. I pedofili in genere si avvicinavano al campo e contattavano il padre di D.

che lo portava ai pedofili, chiedendo in cambio denaro.

I pedofili chiedevano anche al padre di D. di metterli in contatto con altri ragazzini. D. era piuttosto isolato, non andando a scuola e non uscendo mai dal campo se non per essere sfruttato.

Lo sfruttamento si è concluso solo dopo l'intervento della polizia.

La legislazione e gli organismi a contrasto della tratta: il problema dell'identificazione e assistenza dei minori vittime

I capisaldi della normativa italiana in materia di tratta sono la **legge 228/2003 "Misure contro la tratta"** e l'**art. 18 del Testo Unico (T.U.) sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 / 98)**, in virtù dei quali viene previsto il rilascio del **permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale** e l'inclusione di tutti coloro che siano riconosciuti vittime di tratta, in programmi di assistenza, protezione e reinserimento sociale.

Tali programmi tuttavia, pur offrendo un'articolata gamma di servizi, debbono essere meglio calibrati sulle specifiche esigenze dei minori e tenere in conto anche delle altre forme di tratta in cui essi possono essere coinvolti, oltre a quella a scopo di sfruttamento sessuale. In quest'ottica è in particolare necessario rafforzare le azioni e gli interventi di contatto e aggancio dei ragazzi e ragazze vittime o potenziali vittime di tratta,

attraverso anche l'impiego di équipe di strada, operatori "alla pari" o altro personale adeguatamente formato, nei luoghi in cui essi possono trovarsi (la strada, comunità d'accoglienza, Cpa penale). Gli interventi debbono inoltre considerare i bisogni peculiari dei minori, in relazione alla loro età, sesso, origine e provenienza, prevedendo per esempio strutture e centri di accoglienza ad hoc, in cui ragazzi e ragazze non si ritrovino, come talora accade, insieme agli adulti. In generale resta aperta e cruciale la questione dell'individuazione e identificazione dei minori vittime di tratta. Soprattutto nei casi di forme di tratta meno conosciute, come quella a scopo di accattonaggio, attività illegali o lavoro forzato, i bambini e adolescenti coinvolti vengono talora confusi e quindi considerati semplicemente come minori dediti ad attività criminali. A ciò si aggiunga il dato relativo alla difficoltà di molte vittime di percepirsi come tali, in conseguenza delle strategie di assoggettamento utilizzate dagli sfruttatori. Il risultato finale è che molti minori non ricevono adeguata protezione e accoglienza. Consapevole di tale problema, Save the Children ha messo a punto un **"Protocollo di identificazione e supporto dei minori vittime di tratta e sfrut-**

tamento" e dall'agosto 2008 ha avviato il **progetto Agire** (si veda box 5) per la messa in rete di tutti gli attori coinvolti nell'identificazione e aiuto ai bambini e agli adolescenti trafficati e sfruttati.

Per quanto riguarda invece il coordinamento, la pianificazione e l'attuazione di strategie e iniziative a supporto delle vittime di tratta – compresi i minori – diversi sono gli organismi istituzionali e governativi a ciò dedicati: dal 2007 è nuovamente attivo il "Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di esseri umani" i cui compiti sono, tra gli altri, la definizione di strategie di intervento in favore di chi è vittima di tratta, la raccolta di dati e informazioni sulle varie forme di tratta, e la stesura del **Piano Nazionale d'Azione contro la tratta** (a tuttoggi inesistente).

Le Raccomandazioni di Save the Children

Vista l'importanza e urgenza di rendere maggiormente efficaci le leggi e misure già esistenti a supporto dei bambini e adolescenti vittime di tratta e di affinare metodi e procedure per la loro identificazione e assistenza, al fine di proteggerli adeguatamente, Save the Children raccomanda:

- al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità **di sviluppare e implementare quanto prima un piano nazionale anti-tratta, utilizzando un approccio basato sulla promozione e la protezione dei diritti umani.** Tale piano dovrebbe essere sviluppato in collaborazione con ONG, Forze dell'Ordine, Enti di ricerca e Istituzioni competenti e dovrebbe prevedere anche un sistema di presa in carico ed assistenza (referral system) locale, nazionale e transazionale che garantisca una risposta esauritiva e adeguata al complesso fenomeno della tratta;
- al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità **di sviluppare procedure operative per l'identificazione e l'assistenza ai minori**



vittime di tratta e sfruttamento. Tali procedure dovrebbero essere sviluppate congiuntamente con tutti i soggetti che operano nel settore e prevedere il coordinamento tra attori pubblici e privati, al fine di garantire che i minori vittime di tratta e di sfruttamento siano propriamente identificati e ricevano adeguata protezione;

- al Parlamento **di procedere quanto prima all'emanazione della legge di autorizzazione del Presidente della Repubblica alla ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani.**

Tale Convenzione è uno strumento importante in quanto riconosce che la tratta di esseri umani costituisce una violazione dei diritti umani. Inoltre essa si applica a tutte le forme di tratta, ossia nazionale, transazionale, siano esse legate o meno al crimine organizzato, mantenendo un'attenzione forte alle misure di protezione delle vittime. Infine, la Convenzione stabilisce un meccanismo internazionale indipendente di monitoraggio sull'applicazione delle norme in essa previste, il "Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani" (GRETA), il cui fine consiste nel verificare il rispetto e l'attuazione delle disposizioni della Convenzione da parte degli Stati membri;

- agli Enti preposti alla formazione degli operatori suscettibili di entrare in contatto con minori vittime o a rischio di tratta (tra i quali: magistratura, forze dell'ordine, operatori sociali) **di garantire l'inclusione e lo sviluppo di moduli sull'identificazione, assistenza e protezione delle vittime di tratta di esseri umani, in particolare minori, nei corsi di formazione e di aggiornamento degli operatori di settore.** La complessità del fenomeno della tratta di esseri umani richiede un intervento multisettoriale. Per

Storia di M., nel racconto di un'operatrice

M. è un bambino della comunità Rom di Calarasi (Romania), sfruttato in attività illegali da R., proveniente dalla stessa città. R. conosceva la famiglia di M.

e li aveva convinti ad "affittarlo" per alcuni mesi, in cambio di denaro: 200 euro iniziali e altre rate da pagare alla famiglia regolarmente.

R. aveva spiegato alla famiglia di M., che il bambino sarebbe stato coinvolto in furti, ma senza pericolo di essere arrestato e che sarebbe stato trattato bene. Portato in Italia con una macchina, M. ha vissuto con R. in campi non autorizzati, in situazioni igieniche molto precarie e in stato di isolamento.

M. è stato coinvolto in furti, soprattutto in case private, sotto indicazione di R. che tuttavia non ha mai partecipato ai furti.

M. è stato preso dalla polizia più di una volta e portato in comunità per minori non accompagnati, fino a quando, in una comunità, ha finalmente raccontato la sua storia ad una psicologa.

questo motivo è fondamentale che tutti i soggetti che agiscono nel settore ricevano un'adeguata formazione per poter intervenire in maniera coordinata ed efficace.

Save the Children per i minori vittime di tratta: il progetto Agire, il Protocollo di identificazione e le attività sul campo

Contribuire alla creazione di un *referral system*, ovvero di procedure per l'identificazione, assistenza e protezione dei minori vittime di tratta, e per il coordinamento di tutti gli operatori del settore in Italia. Sono gli obiettivi principali del progetto Agire, cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato da Save the Children Italia.

Il progetto di due anni, partito ad agosto, prevede la stretta collaborazione di Save the Children con numerosi partner sia istituzionali, sia del privato-sociale, italiani ed europei, quali il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, il Dipartimento per i Diritti e le Pari Op-

portunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Diritti dell'Uomo e dei Popoli dell'Università di Padova, la Polizia Anticrimine in Austria e Grecia, organizzazioni non governative come ARSIS e Save the Children in Romania, istituzioni specializzate sulla tratta, come l'Agenzia Nazionale contro la Tratta di Esseri Umani in Romania e agenzie internazionali, come l'International Centre for Migration Policy Development con sede in Austria.

Le principali attività e azioni in programma sono: la realizzazione di ricerche, lo sviluppo di liste aggiornate di indicatori di tratta e di procedure di coordinamento tra tutti i soggetti che agiscono nel settore della tratta di minori, la predisposizione di moduli formativi e l'organizzazione di corsi di formazione, volti a potenziare le capacità di operatori di settore per identificare e proteggere i minori vittime di tratta e sfruttamento, l'implementazione di buone prassi nel settore della identificazione e assistenza a minori vittime di tratta.

È del dicembre 2007 invece la redazione e diffusione del "**Protocollo di identificazione e supporto dei minori vit-**



time di tratta e sfruttamento” che contiene i profili dei gruppi di minori maggiormente a rischio di tratta e/o sfruttamento, fornisce la prima lista esaustiva sviluppata in Italia di indicatori per l'identificazione dei minori vittime e tabelle che elencano gli strumenti di tutela e protezione delle vittime disponibili nel nostro paese, indica i principi etici e metodologici da utilizzare nel colloquio con minori presunte vittime. Sempre nel corso del 2007, nell'ambito del progetto europeo Agis, Save the

Children ha promosso importanti appuntamenti di studio, come la Conferenza Internazionale sulla tratta di esseri umani a Roma (13 dicembre), e ricerche quali il **Rapporto finale sulla tratta dei minori in Italia, Romania, Bulgaria e Germania.**

Per quanto riguarda invece l'assistenza e l'aiuto diretto ai minori vittime di tratta, Save the Children Italia coordina e co-finanzia in Albania il progetto “Se Basku”, volto a rafforzare la protezione dei minori di strada, a rischio di tratta

e sfruttamento a Tirana: informazione, assistenza sanitaria e scolarizzazione, sono alcune delle attività in favore di circa **250** ragazzi e ragazze beneficiari del progetto, che si avvale anche di **5** educatori alla pari.

Attività di accoglienza, assistenza e protezione di bambini e adolescenti vittime di tratta vengono inoltre portate avanti da Save the Children direttamente o attraverso partner locali nel sud-est Europa e, in particolare, in Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Montenegro, Romania e Serbia.

Cosa si intende per tratta?

Save the Children considera un minore vittima di tratta ogni persona al di sotto dei 18 anni, che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta al fine dello sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

La prima definizione di tratta concordata a livello internazionale, è contenuta nell'art.3 del “Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini”, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, noto con il nome di Protocollo di Palermo⁷.

(a) *“Tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha l'autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi.*

Questa definizione contiene tre elementi distintivi della tratta di esseri umani:

- **l'azione:** ossia il reclutamento, trasporto ecc.;
- **i mezzi** attraverso cui l'azione viene compiuta: ossia l'impiego o la minaccia di impiego della forza ecc.;
- **lo scopo:** ossia, lo sfruttamento.

⁷ Il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione 55/25 ed entrato in vigore il 25 dicembre 2003, è stato ratificato dall'Italia il 2 agosto 2006.



Save the Children

Italia ONLUS

DOSSIER
**PICCOLI
SCHIAVI**
Agosto 2008

Inoltre, l'art. 3 prevede che:

(b) Il consenso di una vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui alla lettera a) del presente articolo è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi usati di cui alla lettera a) è stato utilizzato.

Dunque, si parla di tratta di esseri umani anche nel caso in cui una persona abbia acconsentito allo sfruttamento, ma attraverso i mezzi coercitivi e ingannevoli di cui alla lettera a).

Nel caso di tratta di minori, la questione del consenso è completamente irrilevante. Infatti, l'art.3 stabilisce che:

(c) Il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un bambino ai fini di sfruttamento sono considerati "tratta di persone" anche se non comportano l'utilizzo di nessuno dei mezzi di cui alla lettera a) del presente articolo;

Conseguentemente, anche se nessun mezzo coercitivo di cui al punto a) venisse usato contro il minore, la situazione si configurerebbe come tratta. In linea con quanto stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nell'art. 3 (d) del Protocollo di Palermo, "minore" significa ogni persona al di sotto dei 18 anni.

Tratta internazionale e tratta interna

Inoltre, è importante sottolineare che la tratta di persone può essere internazionale (ossia prevedere l'attraversamento di uno o più confini nazionali) ma anche interna, come riconosciuto nell'art. 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani ⁸ (CETS 197, 16/05/2005) e dunque il trasporto della vittima non deve avvenire necessariamente attraversando un confine statale. Inoltre, nel caso di tratta internazionale, la vittima non deve aver necessariamente attraversato un confine irregolarmente. Pertanto, si può parlare comunque di tratta di esseri umani nel caso in cui una persona sia entrata in un paese o sia presente nel territorio legalmente.

Cos'è la schiavitù?

Secondo la definizione delle Nazioni Unite, la schiavitù e istituzioni o pratiche assimilabili alla schiavitù, includono, la schiavitù per debiti, la servitù della gleba, ogni pratica secondo cui una donna sia data in matrimonio mediante compenso in denaro o natura e ogni pratica secondo cui un minore di diciotto anni sia consegnato dai genitori o da uno di essi o dal tutore, a un terzo, con o senza pagamento, perché ne adoperi la persona o il lavoro.⁹

⁸ Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, CETS 197, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 ed entrata in vigore il 1° febbraio 2008. La Convenzione non è stata ancora ratificata dall'Italia.

⁹ Per una definizione più esaustiva, si veda: Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù, del commercio di schiavi, e sulle istituzioni e pratiche assimilabili alla schiavitù, entrata in vigore il 30 settembre 1957, art. I.

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58 - 00185 Roma

Tel. (+39) 06/4807001

Fax (+39) 06/48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it